



Comune di Perugia

PERUGIA  
2015

CAPITALE  
ITALIANA  
DELLA  
CULTURA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA



Fondazione Gerolamo Gaslini



# ITINERARI DEL CONTADO PERUGINO

**MONTELABATE. L'ABBAZIA DI S. MARIA DI VALDIPONTE**

A cura di | Curated by Mirko Santanicchia

*Itineraries in the countryside of Perugia*  
*Montelabate. Santa Maria Valdeponte Abbey*

Piano di Sviluppo Locale del G.A.L. Media Valle del Tevere: Il paesaggio tra nuove identità e tradizione  
Progetto integrato - Perugia rurale: valorizzazione dei paesaggi del contado



# ITINERARI DEL CONTADO PERUGINO

## **MONTELABATE. L'ABBAZIA DI S. MARIA DI VALDIPONTE** *Itineraries in the countryside of Perugia* *Montelabate. Santa Maria Val diponte Abbey*

Piano di Sviluppo Locale del G.A.L. Media Valle del Tevere: Il paesaggio tra nuove identità e tradizione  
Progetto integrato - Perugia rurale: valorizzazione dei paesaggi del contado

A cura di | **Curated by** Mirko Santanicchia

Testi di | **Texts by** Mirko Santanicchia (M.S.), Andrea Maiarelli (A.M.), Ginevra Utari (G.U.),

Foto di | **Photoes by:** Thomas Clocchiatti

Archivio Comune di Perugia | **Municipality of Perugia Archives**

Progetto e coordinamento | **Management and coordination Project:** Lorena Rosi Bonci

Traduzioni di | **Translation by:** Liam Francis Boyle

Traduzioni di | **Translation by:** Laura Taramelli: coperta e pp. 3, 7

Realizzazione | **Realization:** Grafiche Diemme. Bastia Umbra (Perugia) - 2015

Un particolare ringraziamento ad Antonio Rosatelli e alla Fondazione Gerolamo Gaslini

**Special thanks to** Antonio Rosatelli and to Fondazione Gerolamo Gaslini



Nell'ambito del Programma di sviluppo rurale, principale strumento di progettazione degli interventi nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale, finanziato dal fondo FEARS (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), vengono attuate, attraverso l'Asse IV approccio Leader, strategie locali per lo sviluppo del territorio. In particolare il P.S.L. del G.A.L. Media Valle del Tevere prevedeva la realizzazione del progetto integrato "Perugia rurale. Valorizzazione dei paesaggi del contado" con beneficiario un partenariato pubblico-privato e soggetto capofila il Comune di Perugia. Il progetto integrato ha individuato itinerari turistici pedonali per consentire una più approfondita fruizione del ricco patrimonio culturale ed ambientale in un esteso territorio rurale, quale quello del contado perugino. Delimitato a nord dal monte Tezio, esso comprende ad est l'area tra il Tevere e il Chiascio, sui cui rilievi collinari in una cornice ambientale e paesaggistica di grande pregio, si è insediato lo straordinario complesso architettonico dell'abbazia di S. Maria in Valdiponte in località Montelabate, e dove si estende il territorio Arnate, che introduce alla sottostante Valle Tiberina. Questa si raccorda con il Bacino forestale delle Settevalli, a sud e sud-ovest di Perugia, compreso tra i torrenti Genna e Caina, nel Contado di Porta Eburnea. Il Comune di Perugia ha realizzato e completato una rete sentieristica pedonale, a tratti ciclo-pedonale, per un totale di ca km 50, con opere per il ripristino e il miglioramento della sede viaria con fondo naturale, aree di sosta e di segnaletica escursionistica nei territori dell'Arnate e delle Settevalli. Per quanto riguarda Montelabate, la parte progettuale riservata alla proprietà della Fondazione Gaslini ha previsto la realizzazione di servizi turistici e didattici tra cui la ristrutturazione architettonica di edifici e la sistemazione di un sentiero rurale nei pressi dell'abbazia. Il Comune di Perugia, in collaborazione con associazioni e pro-loco territoriali, ha completato il progetto con attività di comunicazione e promozione nel territorio preso in considerazione, tramite escursioni, conferenze e visite guidate, che hanno visto la partecipazione interessata di molti visitatori. Rientra in tali attività anche questo prodotto editoriale, comprensivo di tre opuscoli in italiano ed inglese, corrispondenti a ciascuna delle aree di intervento, nuovo strumento per turisti e visitatori, che si aggiunge alle precedenti guide del territorio, Tesori della campagna e Sentieri, castelli e pievi del perugino (<http://itinerari2013.comune.perugia.it/>), per godere di un paesaggio agrario a tratti immutato nel tempo, visitando boschi, siti archeologici, borghi storici, pievi, abbazie, siti templari, torri e castelli, dimore storiche, e fruire dei servizi di aziende agrarie e di strutture ricettive, immerse in un patrimonio ricco di memorie, tradizioni, prodotti tipici.

The P.S.L. [Rural Development Programme] is the main tool for planning interventions in the agricultural, forestry and rural development sector and is financed by the FEARS fund (European Agricultural Fund for Rural Development). Within this programme, through the 'Asse IV approccio Leader', the local strategies for territorial development are implemented. In particular, the P.S.L. of the 'G.A.L. Media Valle del Tevere' ['G.A.L. Tevere Middle Valley'] has carried out the integrated project called 'Perugia rurale. Valorizzazione dei paesaggi del contado' ['Rural Perugia. Enhancement of the county landscapes'], a public-private partnership led by the Perugia Municipality. The project identified the necessity to create numerous trails in order to make the rich cultural and environmental heritage of the wide rural area more accessible. Specifically, this territory, also known as the county of Perugia, is bordered to the north by Mount Tezio and embraces, on the east side, the area between the rivers Tevere and Chiascio. This astonishing and hilly landscape hosts the beautiful abbey of S. Maria in Valdiponte, which is located in Montelabate, in 'Territorio Arnate', just above Valle Tiberina. This is adjacent to the 'Bacino Forestale delle Settevalli', a forest to the south and south-west of Perugia, bordered by the rivers Genna and Caina, in the County of Porta Eburnea. In both areas, Arnate and Settevalli, the Perugia Municipality has completed a project of path networks, including both cycling and pedestrian, which extend for approximately 50 km. The project aimed at renovating and improving the existing network, including its rest areas and sign system. Regarding Montelabate, the section of the project related to the property of Fondazione Gaslini aimed at implementing tourist and educational services, including the architectural restoration of some buildings and the renovation of a rural path near the abbey. The Perugia Municipality, in collaboration with local associations and pro-loco, completed the project by enhancing it with a communication and promotion plan, including organized hikes, conferences and guided tours of the area, with many visitors participating with interest. The present editorial product is one of those activities. It includes three brochures in both Italian and English, one for each area of action. This is a new tool for tourists and visitors, and an addition to the previous guides of the area, 'Tesori della campagna' and 'Sentieri, castelli e pievi del perugino' (<http://itinerari2013.comune.perugia.it/>). It will help to enjoy the rural landscape - that often preserves old characteristics - while visiting woods, archaeological sites, historic hamlets, parish churches, abbeys, Templar sites, towers, castles and historic houses. It will also help to access those farm businesses and tourist accommodation services rich in memories, traditions and local products.

**Maria Teresa Severini**

Assessore alla Cultura, Turismo e Università  
Councillor for Culture, Tourism and University



Il progetto integrato "Perugia rurale", nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale del G.A.L. Media Valle del Tevere, ha previsto a Montelabate attività di valorizzazione turistica dell'abbazia di S. Maria di Valdioponte. Da una parte, il Comune di Perugia ha realizzato materiale di comunicazione comprendente questo opuscolo, oltre pannelli descrittivi in italiano ed in inglese, collocati in ciascuna delle parti del complesso, ed iniziative promozionali, nel mese di giugno 2015 (conferenze e visite guidate), presso la stessa abbazia, in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia. Dall'altra, per la parte della proprietà, la Fondazione Gaslini ha realizzato spazi e servizi ad uso turistico e didattici, concernenti la ristrutturazione architettonica di un casale e di un ex edificio per attività artigianali in vocabolo Il Frate, la recinzione di una fattoria didattica e la sistemazione di un sentiero rurale nei pressi dell'abbazia. Già con il contributo dell'Unione Europea, progetto DOCUP Ob.2, il Comune di Perugia aveva recuperato, tra gli altri, il sentiero ad anello "Montelabate ed i suoi castelli", lungo km 6,80 attorno al complesso abbaziale (vedi Sentieri, castelli e pievi del perugino. Itinerari escursionistici nella zona nord di Perugia, 2008, pp.36-39, <http://itinerari2013.comune.perugia.it/>) ■



The integrated project "Perugia rurale" (Perugia Countryside), within the Piano di Sviluppo Locale del G.A.L. Media Valle del Tevere (Local development plan of G.A.L. Mid Tevere Valley) has developed activities for the tourist enhancement of the S. Maria di Valdioponte Abbey. On the one hand, Perugia Municipality has printed communication material including this leaflet and descriptive panels, in Italian and English, placed in each part of the complex, and has implemented promotional initiatives, in June 2015 (conferences and guided tours) at the Abbey site, in collaboration with the University of Perugia. On the other, the owner, the Fondazione Gaslini, has implemented places and services for touristic and didactic purposes, as the architectonic reconstruction of a farmhouse and a building formerly dedicated to craft activities in vocabolo Il Frate, a fencing of a didactic farm and the fitting out of a rural path in the area of the Abbey. Already with a previous UE contribution, DOCUP Ob.2 project, Perugia Municipality had recovered, among other things, the ring path "Montelabate ed i suoi castelli" (Montelabate and its castles), 6.80 km long, around the Abbey complex (see Sentieri, castelli e pievi del perugino. Itinerari escursionistici nella zona nord di Perugia, 2008, pp.36-39, <http://itinerari2013.comune.perugia.it/>) ■

## L'ABBZIA DI SANTA MARIA DI VALDIPONTE

### THE ABBEY OF SANTA MARIA DI VALDIPONTE



Salendo dalla valle verso l'abbazia non sfuggirà come la struttura, quasi una fortezza, si erga possente a dominare le terre circostanti. E l'impressione riflette quella che per secoli è stata una realtà.

Dell'abbazia possiamo ricostruire la storia dal 969, quando papa Giovanni XIII affidò all'abate Pietro il compito di ricostruire il monastero e di ripristinarvi la vita monastica sotto la regola di san Benedetto. Nessuna notizia si ha del complesso precedente, ma certamente, dopo il 969, esso divenne rapidamente una delle realtà ecclesiastiche più potenti e prestigiose del territorio perugino. A testimoniare i primordi dell'abbazia resta oggi la suggestiva cripta. Nel corso del secolo XI il monastero raggiunse l'apice della propria potenza, che si basava su un notevolissimo patrimonio fondiario e sull'autorità di tipo signorile esercitata su ampi territori. In questo contesto si colloca la *cartula* con cui Giovanni detto Gregorio concede al monastero i propri beni situati in varie località; siamo nel 995 e si tratta del più antico documento notarile conservato per l'intero territorio perugino.

Nel XIII secolo vennero ricostruiti chiostro e chiesa, dotata di opere d'arte di pregio, diversi affreschi e ben cinque tavole dipinte nella prima metà del Trecento. Tuttavia è in questa fase che iniziarono anche a manifestarsi i primi segni di una crisi che sfociò nel 1405 nell'introduzione del regime commendatario. L'abate commendatario, non necessariamente un ecclesiastico, riceveva dal papa il beneficio abbaziale e, senza risiedervi, percepiva personalmente le rendite dell'abbazia. Una famiglia sempre più sparuta di monaci vi rimase fino al 1602, quando l'abbazia si trasformò nel centro di una vasta azienda agricola. Nel 1749 nell'abbazia arrivarono i monaci cistercensi, che vi restarono fino all'Unità d'Italia, quando il complesso venne demaniato e posto in vendita. Dal 1952 è proprietà della Fondazione Gaslini di Genova. [A.M.] ■

Ascending from the valley towards the Abbey, it is hard to ignore the commanding way the structure, almost a fortress, imposes itself on the surrounding area. This impression reflects what had been a reality for centuries.

It is possible to reconstruct the history of the abbey from 969, when Pope John XXIII entrusted the abbot Peter with the task of rebuilding the monastery and restoring monastic life under the Rule of St. Benedict. While no information about the site survives from before 969, what is clear is that this quickly became one of the most powerful and prestigious ecclesiastical centres in the Perugia area. The crypt that still survives today offers testimony to the beginnings of the abbey. The monastery reached the height of its power during the eleventh century. This was based on considerable estates and political control, a dominion exercised over large territories. This is the context of the *cartula* (charter) with which Gregory granted the monastery its own assets, held in various locations; dating back to 995, the cartula is the oldest notarial document conserved in the entire territory of Perugia.

The church and cloister were rebuilt in the thirteenth century, and furnished with valuable works of art, including a number of frescoes, and five panels painted in the first half of the fourteenth century. However, it was at this stage that the first signs of a crisis began to appear, which culminated in 1405 with the introduction of commendam. The commendatory abbot, who was not necessarily a clergyman, received the abbey from the pope as an ecclesiastical benefice, and without taking up residence, was personally entitled to the revenues of the abbey. An ever-decreasing community of monks remained until 1602, when the abbey became the centre of a vast agricultural holding. In 1749 the abbey came into the possession of the Cistercian monks, who remained until the Unification of Italy, when the abbey became state property and was put on the market. Since 1952 it has been the property of the Fondazione Gaslini in Genoa. ■



Il livello inferiore del chiostro fu terminato in questa forma sotto l'abate Oratore (1205-1222). Lo si legge nel primo capitello che si incontra giungendo al chiostro dall'ingresso dell'Abbazia: *ISTIUS ORATOR / OPERIS FUIT EDI [FICATOR ?/ ..... /...PRO EO] SUPPLICUS ORA* ("Oratore ha fatto edificare quest'opera ... prega per lui"). L'esistenza di un chiostro è però documentata almeno dal 1195, e visto che Oratore utilizzò anche parti di colonne di recupero databili anche al IX-X secolo, è facile che esse provenissero da un chiostro ancora più antico. Per uniformarne le altezze vennero realizzati capitelli del tipo 'a stampella', decorati sul lato con una semplice voluta.

Il secondo livello del chiostro fu invece aggiunto nei decenni finali del XIII secolo, e concluso sotto l'abate Deodato nel 1297, come si legge in una epigrafe murata sopra una delle colonnine del secondo piano; la sopraelevazione del chiostro permetteva di collegarlo con il livello della nuova chiesa, costruita nelle dimensioni attuali nella seconda metà del XIII secolo e terminata nel 1318. La parte loggiata del secondo piano del chiostro abbracciava due lati, ma solo il lato addossato alla chiesa ha ancora le 12 colonne e i capitelli originali, decorati con foglie e fiori ad alto rilievo. Mentre le 8 colonnine del lato est furono smontate nel 1893 e poi vendute sul mercato antiquario, ignorando il vincolo di tutela cui l'abbazia era sottoposta dallo Stato, in vigore anche se la struttura era ormai stata ceduta a privati. Come si può vedere furono sostituite con pilastri in mattoni.

Sappiamo che nel Trecento al primo piano del chiostro si affacciavano le cucine e il refettorio, mentre al secondo la camera dell'abate e il dormitorio dei monaci, che in quest'epoca erano oltre 30. [M.S.] ■

The lower level of the cloister was completed in its current form under the abbot Orator (1205-1222). This can be read in the first capital that you encounter on the way from the entrance of the Abbey to the cloister: *ISTIUS ORATOR / OPERIS FUIT EDI [FICATOR ?/ ..... /...PRO EO] SUPPLICUS ORA* ("Orator commissioned this work...pray for him"). The presence of the cloister is documented from at least 1195, and as Orator also used parts recovered from columns which dated back to the ninth and tenth centuries, it is likely that they originated from an earlier cloister. Crutch-shaped capitals were created to standardize the height, decorated on the side with a simple volute.

The second level of the cloister was added in the final decades of the thirteenth century, and completed under the abbot Deodatus in 1297, as stated in a walled inscription on one of the second floor columns; the raising of the cloister allowed it to be connected with the level of the new church, which was built in its current dimensions during the second half of the thirteenth century and finished in 1318. The arcades of the second floor of the cloister embraced both sides, but only the side set against the church still retains the original 12 columns and capitals, decorated with leaves and flowers in high relief. The 8 columns on the east side were dismantled in 1893, and subsequently sold on the antiquities market. This sale contravened the state protection agreement that the abbey was still subject to, even if it was by then in private hands. As you can see the columns were replaced with brick pillars.

It is known that in the fourteenth century the kitchens and refectory looked out onto the first floor of the cloister, while the abbot's room and the monks' dormitory, which at the time housed over 30 monks, looked out onto the second floor. ■

La cripta è la parte più antica dell'attuale struttura abbaziale. Risale probabilmente alla prima metà dell'XI secolo, ed era accessibile dalla navata della chiesa scendendo qualche gradino, oltre che dal chiostro. La datazione si basa sul tipo di muratura, molto regolare, con sott'archi di rinforzo della volta e con l'elegante motivo dei mattoni alternati alla pietra nelle ghiera degli archi, che deriva da modelli ravennati. La piccola finestra monofora che si apre sul lato rettilineo della cripta affacciava verso la navata.

La chiesa esistente in questa fase di XI secolo doveva essere di dimensioni più modeste dell'attuale e del tipo a tre navate, visto che dietro la cripta è ancora visibile il muro esterno con l'abside principale e una delle due minori che chiudevano l'edificio. Il presbiterio sorgeva rialzato proprio sopra la cripta, e vi si accedeva dalla navata salendo una gradinata.

Quando si decise di costruire la nuova e più grande chiesa, nella seconda metà del XIII secolo, fu abbattuta la navata del vecchio edificio, e per sorreggere la nuova possente struttura si costruì la sala con volte a crociera e grande pilastro centrale, confinante con la cripta stessa. Quell'ambiente fu forse utilizzato anche come "chiesa inferiore", ma in tempi più recenti fu adibito a cantina. La cripta fu lasciata sotto il nuovo edificio gotico per devozione ma anche perché sorreggeva parte del presbiterio, che rispetto a quello antico fu allungato di alcuni metri.

Subito a destra dell'ingresso della cripta, in una nicchia sulla parete, restano alcuni frammenti di un affresco di inizio Trecento, che raffigurava probabilmente la Vergine col Bambino. Si vede ancora, inginocchiato a sinistra, l'abate committente, forse Ugucione I (1302-1338). [M.S.] ■



The crypt is the oldest part of the abbey structure. It probably dates back to the first half of the eleventh century, and was accessible from the nave of the church by descending a few steps, and also from the cloister. The dating is based on the type of masonry used, which is very smooth, with under-arches reinforcing the vault and an elegant pattern of alternating brick and stone in the arched lintels, a style associated with Ravenna. The small lancet window that opens onto the straight side of the crypt faced into the nave.

The church that existed in this part of the eleventh century must have been of more modest dimensions, with three naves, as behind the crypt the outside wall with the main apse is still visible, as well as one of the two minor walls that enclosed the building. The raised presbytery stood right above the crypt, and was accessible from the nave by climbing a flight of steps.

When it was decided to build a new and larger church, in the second half of the thirteenth century, the nave of the old building was torn down, and to support the new larger structure, a hall with vaulted ceilings and a large central pillar was built, bordering the crypt itself. That area was perhaps used as a "lower church", but in more recent times it was used as a cellar. The crypt was preserved under the new Gothic building partly out of devotion, but also because it supported part of the presbytery, which was several metres longer than its predecessor.

Immediately to the right of the entrance to the crypt, in a niche on the wall, some fragments remain of an early fourteenth century fresco, probably depicting the Virgin and Child. The abbot that commissioned the painting can still be seen kneeling to the left, and is perhaps Ugucione I (1302-1338) ■

## LA SALA DEL CAPITOLO THE CHAPTER ROOM



La sala del Capitolo dei monaci era il luogo in cui l'abate riuniva i rappresentanti della comunità monastica per affrontare questioni importanti riguardanti la vita dell'abbazia. Sappiamo ad esempio che nel dicembre 1326 l'abate Uguccione I convocò un capitolo al quale erano presenti, oltre a lui, il priore claustrale Guido, il sacrista Paolo, il camerario Benedetto (detti "officiales dicti monasterii"), e sei monaci.

L'ambiente preserva ancora importanti affreschi realizzati attorno al 1285, purtroppo in parte danneggiati dalla realizzazione, forse nel XVIII secolo, di una volta a crociera per rinforzare il pavimento del piano superiore.

Sulla parete di fondo da sinistra a destra si vedono: San Benedetto; la Vergine col Bambino e in basso inginocchiato l'abate committente (Trasmondo, morto nel 1285, o il suo successore Deodato); la Crocifissione con la Vergine e San Giovanni. Il pittore, fra i protagonisti della pittura perugina di fine Duecento, prende il nome di "Maestro di Montelabate"; il Cristo crocifisso, del tipo detto "Patens", ovvero sofferente, e l'atteggiamento contenuto dei dolenti rimandano alla conoscenza dell'attività di Cimabue. Al pittore sono stati attribuiti alcuni altri dipinti, fra questi due crocifissi lignei conservati al Philadelphia Museum of Art e alla Galleria Nazionale dell'Umbria, quest'ultimo di minor qualità.

Le pareti della sala sono invece decorate con un motivo floreale presente nel Trecento in diversi edifici perugini. Il capitello e la colonnina della piccola bifora verso il chiostro sono di riutilizzo, e appartengono alla fase più antica del monastero. [M.S.] ■

The chapter room was the place where the abbot brought together the representatives of the monastic community to address major issues regarding the life of the abbey. It is known, for example, that in December 1326 the abbot Uguccione I convened a chapter which was attended, besides himself, by the claustral prior Guido, the sacristan Paolo, the treasurer Benedetto (known as "officiales dicti monasterii"), and six monks.

The room still preserves important frescoes that were painted in around 1285, which were unfortunately partially damaged by the construction, perhaps in the eighteenth century, of a cross vault to strengthen the upper floor.

On the back wall, from left to right, you can see: St. Benedict; the Virgin and Child with the abbot that commissioned the painting kneeling at the bottom (Trasmondo, who died in 1285, or his successor Deodato); the Crucifixion with the Virgin and St. John. The painter, among the leading lights of late thirteenth century painting in Perugia, was known as the Master of Montelabate; the crucified Christ, of the type known as *Christus patiens*, the suffering Christ, and the attitude conveyed through the pain call to mind the work of Cimabue. Some other works have been attributed to this painter, among them two wooden crucifixes, conserved at the Philadelphia Museum of Art and the National Gallery of Umbria, the latter being of a lesser quality.

The hall walls are decorated with a floral pattern present in a number of fourteenth century buildings in Perugia. The capital and the column of the small mullioned window towards the cloister have been reused, and date back to the earliest stage in the monastery's history. ■





# LA CHIESA GOTICA E GLI ALTARI DEL '400

## THE GOTHIC CHURCH AND THE FIFTEENTH CENTURY ALTARS



Tra Duecento e Trecento l'abbazia disponeva ancora di notevoli risorse economiche. Ne è prova in fatto che si sentì l'esigenza di ricostruire la chiesa in forme più maestose, seguendo lo schema della Basilica superiore di Assisi, modello che attorno alla metà del XIII secolo ebbe grande seguito anche in area perugina (ad esempio in chiese come San Francesco al Prato, o San Bevignate).

Il progetto della nuova chiesa, a navata unica, divisa in tre campate, con abside poligonale, si concretizzò nella seconda metà del Duecento. Fra i primi interventi si realizzò il campanile, al quale si stava lavorando nel 1267. La costruzione della chiesa si protrasse fino a inizio Trecento, quando si completò la decorazione della facciata con il rosone e il portale, realizzati nel 1315. A questi apparati scultorei lavorò la bottega di un lapicida attivo in questi anni proprio ad Assisi, al portale della basilica inferiore, detto "Maestro ricamatore" per la spiccata propensione alla ricchezza decorativa, come si vede anche nei fregi fogliacei ai lati del portale della chiesa abbaziale. Nel corso della prima metà del Trecento la chiesa si dotò di importanti arredi, soprattutto dipinti su tavola, di Meo da Siena e di suoi seguaci.

Dal 1405 l'abbazia fu guidata da abati commendatari, e iniziò un periodo di declino. Tuttavia anche in questa fase vennero realizzate opere d'arte significative. È il caso dei due altari affrontati: del 1488 quello di sinistra, dipinto da Bartolomeo Caporali, con la Vergine col Bambino e Santi; nel 1492 quello di destra, attribuito a Fiorenzo di Lorenzo, con la Crocifissione. Molti dei santi raffigurati, come san Sebastiano e san Rocco, erano invocati contro la peste, e anche il popolo in preghiera ai piedi della Vergine nell'affresco di Caporali fa pensare che queste opere siano una commissione civica, pagate dalla popolazione della zona per avere protezione contro il terribile morbo. [M.S.] ■

Between the thirteenth and fourteenth centuries the abbey still owned considerable economic resources, as evidenced by the fact that it was deemed necessary to rebuild the church in a more impressive form, following the template of the Upper Basilica in Assisi, a model that had a large following in the Perugia area in the mid thirteenth century (see for example the churches of San Francesco al Prato, or San Bevignate).

The new church, with a single nave divided into three bays, and a polygonal apse, was built in the second half of the thirteenth century. The bell tower was among the first sections to be completed, with work taking place in 1267. The construction of the church went on until the beginning of the fourteenth century, when the decoration of the façade was completed with a rose window and portal, carried out in 1315. These sculptural works were produced at the workshop of a stonemason active in Assisi at the time, at the portal of the lower basilica, known as the "Master Embroiderer" for his tendency towards decorative richness, as can be seen in the leafy friezes on the sides of the portal of the abbey church. During the first half of the fourteenth century, the church was endowed with important furnishings, above all panel paintings by Meo da Siena and his followers.

From 1405 the abbey was supervised by commendatory abbots, and began a period of decline. However, significant works of art were still created during this phase. This is the case of the two altar frontals: the one on the left, from 1488, painted by Bartolomeo Caporali, with the Virgin and Child with Saints; and the one on the right, from 1492, attributed to Fiorenzo di Lorenzo, with the Crucifixion. Many of the saints depicted, such as St. Sebastian and St. Rocco, were invoked against the plague, and indeed the people at prayer at the feet of the Virgin in the fresco by Caporali suggest that this paintings were a commission paid by the local population for protection against the terrible disease. ■



# L'APPARATO DECORATIVO DEL CORO DEI MONACI NEL TRECENTO (IPOTESI DI RICOSTRUZIONE)

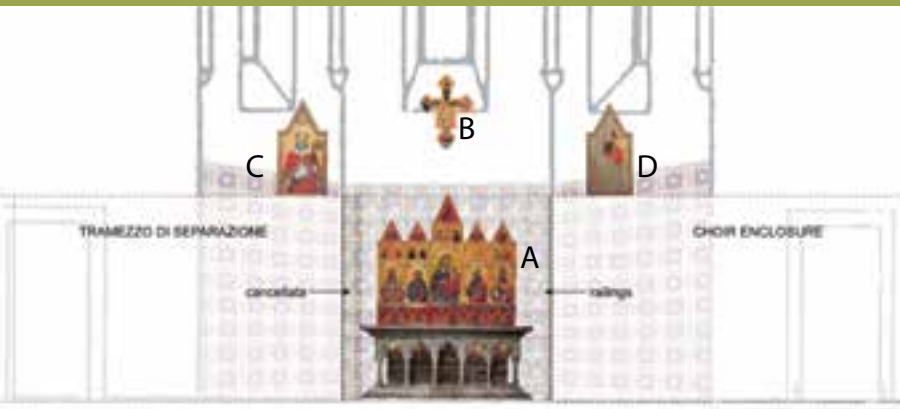
## THE DECORATION OF THE CHOIR OF THE MONKS IN THE FOURTEENTH CENTURY (RECONSTRUCTION)

Nel Medioevo l'area del coro era riservata solo ai monaci; il popolo, invece, assisteva ai riti a distanza. Questa zona era infatti divisa per mezzo di cancelli o di un tramezzo in muratura dalla navata, dove sedevano i laici.

Nel Trecento, terminato il nuovo edificio, vennero commissionate importanti opere d'arte ad ornamento del coro, oggi conservate presso la Galleria Nazionale dell'Umbria.

Negli anni Venti del Trecento, sotto l'abate Uguccione I (1302- 1338) venne realizzato dal pittore Meo da Siena un grande polittico (A- 233 x 242 cm) per l'altare maggiore.

Sospesa in posizione centrale, ben visibile sia ai laici che ai religiosi, doveva trovarsi la croce (B- 128 x 95 cm) con terminazioni lobate, dipinta su entrambi i lati. Intorno alla metà del secolo furono realizzate due grandi tavole bifronti (162,5 x 82 cm) su cui sono effigiati San Pietro/Sant'Ercolano (C) e San Paolo/San Lorenzo (D). È plausibile che tali opere, di un seguace di Meo detto "Maestro dei Dossali di Montelabate", si trovassero sopra la divisione fra navata e coro dei monaci, visibili sui due lati. [G.U.] ■



In the Middle Ages the area of the choir was reserved only for monks; the people, on the other hand, attended the rites from a distance. Indeed, this area was divided by means of gates or a partition wall from the nave, where the lay people sat.

In the fourteenth century, when the new building was finished, important works of art were commissioned to adorn the choir, which are now preserved at the National Gallery of Umbria.

In the 1320s, under the abbot Uguccione I (1302- 1338), a great altarpiece (A- 233 x 242 cm) was painted by Meo da Siena for the main altar.

The lobed cross (B - 128 x 95 cm), painted on both sides, must have been suspended in a central position, and clearly visible to both the laity and the clergy. In the middle of the century, two large double-sided tables were created (162,5 x 82 cm), which depicted St. Peter/ St. Herculanus (C) and St. Paul / St. Lawrence (D). It is plausible that these works, by a follower of Meo known as "Maestro dei Dossali di Montelabate", were to be found above the division between the nave and the choir of monks, and visible from both sides. ■

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

R. ZAMPA, *Illustrazione storico-artistica del monastero di Montelabbate nel comune di Perugia*, S. Maria degli Angeli, Edizioni Porziuncola, 1908.

L. FIOCCA, *Chiesa ed abbazia di Valdiponte detta di Montelabate*, in "Bollettino d'arte", 10 (1910), pp. 361-378.

E. RICCI, *Santa Maria di Valdiponte*, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria", 33 (1935), pp. 249-324.

*Le più antiche carte dell'abbazia di S. Maria Val di Ponte (Montelabbate)*, I, a cura di V. DE DONATO, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1962 ["Regesta Chartarum Italiae"].

G. MARTELLI, *Le più antiche cripte dell'Umbria*, in *Aspetti dell'Umbria dall'inizio del secolo VIII alla fine del secolo XI*, Atti del III Convegno di Studi Umbri (Gubbio, 23-27 maggio 1965), Perugia, 1966, pp. 323-353.

M. BOSKOVITS, *Pittura umbra e marchigiana tra Medioevo e Rinascimento*, Firenze 1973

*Le più antiche carte dell'abbazia di S. Maria Val di Ponte (Montelabbate)*, II, a cura di V. DE DONATO, con appendici e indici a cura di P. Monacchia, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1988 ["Regesta Chartarum Italiae"].

S. TIBERINI, *Dominatus loci e signoria fondiaria in territorio perugino tra XII e XIII secolo: a proposito di un documento del 1218 nel cartario di S. Maria di Valdiponte*, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria", 90 (1993), pp. 29-78.

R. MENCARELLI-G. MANUALI, in *Dipinti, sculture e ceramiche della Galleria Nazionale dell'Umbria: studi e restauri*, a cura di C. Bon Valsassina-V. Garibaldi, Firenze, 1994.

L. BECCHETTI, *L'abbazia di S. Maria di Valdiponte in Corbiniano detta di Montelabate*, Ellera, Edizioni Era Nuova, 1997.

M. SANTANICCHIA, *Il complesso abbaziale di Santa Maria di Valdiponte (Montelabate). Spunti per una lettura storico-architettonica del monumento*, in "Archivio Perugino-Pievese", supplemento a "Raccordo dell'Archidiocesi di Perugia-Città della Pieve", I/1 (luglio-agosto 1998), pp. 23-26.

S. TIBERINI, *Le signorie rurali nell'Umbria settentrionale. Perugia e Gubbio, secc. XI-XIII*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999 [Pubblicazioni degli Archivi di stato, "Saggi", 52].

## INDICAZIONI STRADALI

**SS E 45 (direzione Cesena), uscita Bosco**, al bivio a sinistra prendere la **S.P.175** in direzione dell'abitato di **Ramazzano**, superato il quale, prima di arrivare a **Casa del Diavolo**, deviare sulla destra seguendo l'indicazione **Montelabate**, fino a raggiungere l'**abbazia** e l'**apposito parcheggio**.

**SS E 45 (Direction Cesena), Exit Bosco**. At the fork take left into **SP 175** direction **Ramazzano**; passed it, before arriving at **Casa del Diavolo**, turn right following **Montelabate** signs, till the parking lot of the **Abbey**.

## DIRECTIONS

E45 direzione  
CESENA

ABBAZIA  
DI MONTELABATE

RAMAZZANO

USCITA  
BOSCO/GUBBIO

PERUGIA

## INFO

Comune di Perugia | U.O. Attività Culturali, Biblioteche e Turismo.

Municipality of Perugia | U.O. Cultural Activities, Libraries and Tourism.

Tel. 0039.075.5773206 | l.rosibonci@comune.perugia.it

IAT (Informazioni Accoglienza Turistica) | IAT (Tourist Information Board)

Piazza Matteotti 18, Loggia dei Lanari, Perugia

tel. +39 075 5736458 | 39 075 5772686 | Fax +39 075 57 20988

IAT "Porta Nova" | IAT "Porta Nova"

Stazione Minimetrò, Piazzale Umbria Jazz, Pian di Massiano, Perugia - tel. + 39 075 5058540

e mail: info@iat.perugia.it | iat@comune.perugia.it

www.montelabate.com, tel. 0039.3401003590.



UNIONE EUROPEA  
FONDO EUROPEO AGRICOLO  
PER LO SVILUPPO RURALE:  
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria



Pubblicazione realizzata nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2007-2013  
Piano di Sviluppo Locale del GAL Media Valle del Tevere. Perugia rurale: i paesaggi del contado.

turismo.comune.perugia.it